



SMSR

QUADERNI DI STUDI E MATERIALI
DI STORIA DELLE RELIGIONI | 18

SERGIO BOTTA - MARIANNA FERRARA - ALESSANDRO SAGGIORO (eds.)

La Storia delle religioni e la sfida dei pluralismi

Dipartimento di Storia, Culture, Religioni



MORCELLIANA

QUADERNI DI STUDI E MATERIALI
DI STORIA DELLE RELIGIONI

Supplemento al n. 83 (1/2017) di «Studi e Materiali di Storia delle Religioni»

SERGIO BOTTA - MARIANNA FERRARA - ALESSANDRO SAGGIORO (eds.)

La Storia delle religioni e la sfida dei pluralismi

Atti del Convegno della Società Italiana di Storia
delle Religioni - Roma, Sapienza, 8-9 aprile 2016

MORCELLIANA

© 2017 Editrice Morcelliana
Via Gabriele Rosa 71 - 25121 Brescia

Prima edizione: luglio 2017

Volume pubblicato dal Dipartimento di Storia, Culture, Religioni.
Con il contributo di:



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



FIRB FUTURO IN RICERCA 2012

LA PERCEZIONE DELLO SPAZIO E DEL TEMPO
NELLA TRASMISSIONE DI IDENTITÀ COLLETTIVE.
POLARIZZAZIONI E/O COABITAZIONI RELIGIOSE
NEL MONDO ANTICO (I-VI SECOLO D.C.).

Progetto FIRB, Futuro in Ricerca 2012: “La percezione dello spazio e del tempo nella trasmissione di identità collettive. Coabitazioni e/o polarizzazioni religiose nel mondo antico (I-VI secolo d.C.)” (coord. nazionale Luca Arcari - Università di Napoli Federico II);



SPAZI SACRI E
PERCORSI IDENTITARI

TESTI DI FONDAZIONE, ICONOGRAFIA, CULTO E TRADIZIONI
NEI SANTUARI CRISTIANI ITALIANI FRA TARDIA ANTICHITÀ E MEDIOEVO

Progetto FIRB, Futuro in Ricerca 2010, “Spazi sacri e percorsi identitari. Testi di fondazione, iconografia, culto e tradizioni nei santuari cristiani italiani fra Tarda antichità e Medioevo” (coord. nazionale Laura Carnevale - Università di Bari “Aldo Moro”, coordinatore di unità Tessa Canella - Roma Sapienza);

Società Italiana di Storia delle Religioni.

I saggi contenuti nel volume sono stati sottoposti a procedura di *peer review*.

www.morcelliana.com

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

ISBN 978-88-372-3135-4

LegoDigit srl - Via Galileo Galilei 15/1 - 38015 Lavis (TN)

*Lo sguardo cristiano sulle religioni
e sulla storia delle religioni nel contesto
del Concilio Vaticano II*

Introduzione al panel

Il Concilio Vaticano II, e in particolare la dichiarazione *Nostra aetate*, sono un punto di arrivo di processi teologici, storici e culturali sviluppati nella prima metà del secolo intorno ai temi religiosi e antropologici (ad esempio sono rilevanti le riflessioni avviate intorno alle simbologie bibliche, al rito e alle liturgie).

Essi si sono alimentati anche dal confronto con tradizioni religiose diverse, dal dialogo interreligioso ed ecumenico e, al contempo, sul piano scientifico, dalla elaborazione di metodi e strumenti di indagine del fenomeno religioso, inteso nel suo divenire diacronico.

Il concilio ha favorito, così, in ambito cristiano, ulteriori studi e percorsi di ricerca.

Il panel propone una riflessione storica, storiografica e metodologica sulle opere di alcuni protagonisti di quel passaggio, per mettere in luce relazioni, circuiti di trasmissione di temi critici e tagli speculativi, indirizzi di pensiero, prospettive aperte. Ripercorrere le tappe dei loro itinerari intellettuali, alla luce anche delle opere più recenti di rilettura della lezione conciliare, permette di delineare criteri di discernimento da applicare allo studio della diversità religiosa contemporanea.

In questa prospettiva, ispirata a un Cristianesimo aperto e inclusivo, la sfida dei pluralismi si arricchisce di spunti innovativi elaborati nel contesto conciliare, elementi in grado di entrare attivamente anche nella dialettica scientifica e culturale del nostro oggi.

Unità e diversità nell'approccio al fenomeno religioso

La lezione di Julien Ries

Julien Ries non considerava la sua attività scientifica slegata da quella pastorale e, nello specifico, da una “pastorale dell'intelligenza”, tesa a mettere in campo tutte le possibilità della ragione umana.

Nella lettera inviata a papa Giovanni Paolo II al termine dei cinque anni del suo mandato presso il *Secretariatatus pro non christianis*¹ sostenne che la pubblicazione da parte del Centre d'Histoire des religions dal 1978 al 1985 di oltre quaranta volumi sulle religioni «c'est une participation très modeste à la pastorale de l'intelligence dont Votre Sainteté nous a si bien parlé à Louvain-la-Neuve, le mardi 20 may 1985».

Il testo, nel suo carattere formale, assimila le scienze religiose e la storia delle religioni alla teologia e alle “scienze connesse” a cui ha fatto riferimento il pontefice nel suo discorso, rimarcando, così, il riconoscimento dell'importanza di queste discipline all'interno della compagine cristiana e nella cultura europea. Al contempo, si presenta come sintesi e conclusione di un impegno di studio e di confronto in cui lo studioso belga ha declinato il proprio impegno di ricerca, nello specifico contesto di un'istituzione cattolica.

Giovanni Paolo II aveva invocato la centralità dell'impegno intellettuale e si era appellato a una ricerca di verità in grado di superare posizioni relativistiche e riduzionistiche:

«La culture moderne s'accompagne en effet d'un pluralisme d'attitudes, de comportements, d'idéologies. Et cette forme de liberté est chère aux sociétés démocratiques. Mais prenons garde aussi qu'au nom du pluralisme, d'aucuns ne veuillent imposer aux institutions d'enseignement une sorte de neutralité des esprits, où toutes les opinions auraient même valeur, où toutes les conceptions de l'homme se confondraient dans une indifférence généralisée»².

Ries risponde a questa esigenza offrendo studi e analisi di antropologia storica delle religioni: uno sguardo aperto sull'intera umanità, a par-

¹ Lettera di Julien Ries a papa Giovanni Paolo II del 21 giugno 1985, AJR/37F.

² Jean Paul II, Visite pastorale aux Pays-Bas, Discours du papa Jean Paul II à la communauté académique de Louvain-la-Neuve, mardi 21 mai 1985. Il testo è pubblicato nel sito della Santa Sede https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/fr/speeches/1985/may/documents/hf_jp-ii_spe_19850521_comunita-accademica-lovanio.html (12/16).

tire dal riconoscimento di un *homo religious*, elemento conduttore della sua ermeneutica delle religioni. Proprio questo punto diventa, nella sua straordinariamente lunga esperienza di studioso e di uomo di chiesa, il perno che unisce la dimensione etica della ricerca con l'impegno pastorale: il confronto con i non cristiani ne è la conseguenza, lo sviluppo e il banco di verifica.

Le relazioni interreligiose si pongono, infatti, da una parte, come necessità ineludibile e dimensione naturale per il Cristianesimo e, dall'altra, aprono una serie di contraddizioni e di quesiti a cui la semplice speculazione non è in grado di dare risposte piene.

Per i cristiani, la questione centrale rispetto ai pluralismi e rispetto al dialogo interreligioso resta l'unicità di Gesù Cristo, emblematicamente espressa in Gv 14,6 («Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno va al Padre se non attraverso di me»).

Nella lunga stagione conciliare, così come nei dibattiti contemporanei in cui si sperimentano frutti e contraddizioni delle intuizioni di allora, allargare lo sguardo dal Vangelo alle religioni e alle loro storie implica collocarsi all'interno di una dialettica aperta, talvolta lacerante.

Da una parte, infatti, si pongono l'unicità e universalità dell'azione salvifica di Cristo e, dall'altra, il riconoscimento di «semi di verità»³ nelle religioni, esplicitato dai testi del concilio Vaticano II, anche se già ben presente lungo linee trasversali di pensiero che risalgono ai Padri della Chiesa e all'esperienza stessa dei primi discepoli.

Fino a che punto riconoscere questi semi si pone in contraddizione con l'unicità di Gesù Cristo?

La domanda ha generato, in ambito sia teologico sia culturale *latu sensu*, una pluralità di posizioni problematiche, lontane dal raggiungere una sintesi unitaria, anche nel contesto cattolico⁴.

La lezione di Julien Ries si situa nel cuore di questa aporia, affrontandone le implicazioni e delineando ulteriori prospettive critiche. Ricono-

³ *Nostra aetate*, n. 2.

⁴ Per una sintesi aggiornata si veda M. di Tora, *Teologia delle religioni: linee storiche e sistematiche*, D. Flaccovio, Palermo 2014, con bibliografia. Si vedano anche M. Crociata (ed.), *Teologia delle religioni: la questione del metodo*, Città nuova - Facoltà teologica di Sicilia, Roma 2006; M. Dhavamony, *Teologia delle religioni: riflessione sistematica per una compressione cristiana delle religioni*, San Paolo, Torino 1996; R. Gibellini (ed.), *Prospettive teologiche per il XXI secolo*, Queriniana, Brescia 2006. Su temi connessi si vedano: AA.VV., *La ricerca di Dio nelle religioni: dialogo interreligioso sul tema teologico universale del "Quaerere Deum"*, Editrice missionaria italiana, Bologna 1980; J. Tomsik, *L'esperienza del Segretariato Attività ecumeniche: il dialogo interconfessionale nella sua apertura al dialogo interreligioso e con il mondo*, Dehoniane, Roma 1995; D. Albarello (ed.), *Il 'dialogo' interreligioso e il compito della teologia*, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Milano 2002; E. Bertoni (ed.), *Il dialogo interreligioso come fondamento della civiltà*, Marietti, Genova 2006; M. Fitzgerald, *Dialogo interreligioso: il punto di vista cattolico*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2007; J. Kuruvachira, *Dialogo interreligioso: il punto di vista cattolico*, LAS, Roma 2015.

sce, così, due fulcri teoretici: da una parte, l'importanza e la necessità di ricorrere alla storia delle religioni (e alla storia del Cristianesimo) all'interno di un approccio antropologico alla dimensione del sacro che accentua l'aspetto dell'esperienza della fede e il carattere vissuto delle religioni; dall'altra, l'esigenza di indagare il rapporto fra religioni e centralità di Cristo, non solo nella sua dimensione teologica, ma anche dialettica e, soprattutto, ermeneutica.

All'interno della sua vastissima bibliografia, quattro testi, in particolare, esplicitano le sue posizioni, a conclusione di percorsi di studio tanto ricchi quanto aperti ad apporti diversi⁵.

Les chrétiens parmi les religions del 1987⁶ ricostruisce su base storica come, fin dalle origini, il Cristianesimo abbia dovuto mettersi, spesso da posizioni di minoranza, in rapporto con altre religioni e altre fedi, sviluppando proprio in queste relazioni la propria essenza missionaria.

Alla ricerca di Dio. La via dell'antropologia religiosa, edito nel 2009⁷, ripercorre le tappe dell'antropologia delle religioni collegandone gli esiti con l'elaborazione teologica preconciliare e conciliare.

L'inculturation de l'Évangile, uscito nello stesso anno⁸, delinea i limiti critici dei rapporti fra fede, teologia e cultura, arrivando ad affermare l'inscindibilità dell'esperienza religiosa rispetto al contesto culturale in cui essa si verifica.

Si aggiunge, poi, un breve testo pubblicato nel 1991 come introduzione al *De pace fidei* di Nicolò Cusano per Jaca Book⁹, in cui Ries traccia

⁵ Una bibliografia sistematica fino al 1990 curata da Anne Vandermuntert e Aloïs van Tongerloo si trova in *Professor Julien Ries. Bibliographie*, in *Manichaica Selecta. Studies presented to Professor Julien Ries on the Occasion of His Seventieth Birthday*, ed. by Aloïs van Tongerloo and Soren Giversen, Lovanii 1991, pp. XXI-XLIV. È stata integrata con i lavori del 1991 in A. Théodoridès - P. Naster - A. van Tongerloo (eds.), *Humana Condicio. La condition humaine*, Société Belge d'Études Orientales, Bruxelles 1991, pp. 13-30. Per il periodo successivo si veda Anne Vandermuntert, *Bibliographie de Julien Ries. Deuxième partie: 1992-2002*, in A. Motte - P. Marchetti (eds.), *La figure du prêtre dans les grandes traditions religieuses. Actes du colloque en hommage à M. l'abbé Julien Ries*, Peeters - Société des études classiques, Louvain 2005, pp. 209-229. Un ulteriore aggiornamento completo, preceduto e arricchito da una dettagliata scheda biografica, è: Natale Spineto, *Bibliografia di Julien Ries*, in Id. (ed.), *L'antropologia religiosa di fronte alle espressioni della cultura e dell'arte, Atti del colloquio internazionale, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 19 febbraio 2008*, Jaca book, Milano 2009, pp. 132-137.

⁶ *Le christianisme et la foi chrétienne. Manuel de théologie*, 5, *Les chrétiens parmi les religions*, Desclée, Paris 1987, tr. it. *I cristiani e le religioni*, Queriniana, Brescia 1992.

⁷ *Alla ricerca di Dio. La via dell'antropologia religiosa*, Jaca Book - Associazione Manuali di Teologia Cattolica, Milano - Lugano 2009.

⁸ *L'inculturation de l'Évangile*, in J. Ries - N. Spineto (eds.), *Métamorphoses du sacré. Acculturation, inculturation, syncrétisme, fondamentalisme*, Brepols, Turnhout 2009, pp. 99-107, tr. it. J. Ries - L.E. Sullivan (eds.), *Metamorfosi del sacro. Acculturazione, inculturazione, sincretismo, fondamentalismo*, Jaca Book, Milano 2009.

⁹ Nicola Cusano, *La pace della fede*, con introduzione di Julien Ries, Jaca Book, Milano 1991.

i limiti dell'irenismo, evidenziando come il confronto con altre fedi e con una pluralità di religioni possibili sia una delle dimensioni basilari dell'Umanesimo cristiano.

1. *Questioni storiche aperte*

Soprattutto in *Les chrétiens parmi les religions*, Ries dà una sintetica rilettura panoramica dei passaggi storici in cui, in Europa, il Cristianesimo si è confrontato con tradizioni religiose diverse, mettendo a frutto positivamente prospettive di dialogo. Lui stesso evidenzia il carattere circoscritto di questo taglio, e i nodi critici che restano aperti e che meritano approfondimenti sul piano della ricerca storica e documentaria. Una ricostruzione oggettiva del passato religioso non solo contribuisce a fondare l'antropologia religiosa, ma dà concretezza e pienezza all'essere del Cristianesimo, nel suo manifestarsi all'interno del percorso dell'umanità. Ne deriva che anche la questione del pluralismo non può prescindere da una piena ricostruzione storica di momenti di convivenza, confronto e scontro fra gruppi e culture legati a fedi differenti. Lungo questa strada diversi nuclei restano ancora campi di ricerca poco esplorati e forieri di possibili nuove consapevolezze.

Il tema trasversale del dualismo e dei dualismi, anche in riferimento al magistero di Ugo Bianchi¹⁰, potrebbe essere declinato in contesti diversificati, esplicando, così, le sue potenzialità euristiche, a partire da analisi storico religiose, suscettibili anche di successive comparazioni.

Un *milieu* che presenta fenomeni e processi propri delle relazioni fra gruppi religiosi diversi è la penisola iberica in età altomedievale. I rapporti fra maggioranza e minoranze, le forme di sottomissione, i meccanismi di conservazione e affermazione delle identità religiose, il rapporto fra legislazione politica e norme religiose, i temi propriamente sociali dei fenomeni religiosi sono, tutt'oggi, aspetti non completamente indagati. La loro analisi profonda implica il ricorso a metodologie storico religiose arricchite da apporti interdisciplinari, in un processo critico destinato anche all'elaborazione di strumenti metodologici innovativi.

¹⁰ Come riferimento, si vedano: U. Bianchi, *Monoteismo e dualismo in Zaratustra e nella tradizione mazdaica*, N. Zanichelli, Bologna 1956; Id., *Dualismo mazdaico e 'zurvanismo'*, N. Zanichelli, Bologna 1956; Id., *Il dualismo religioso: saggio storico ed etnologico*, Edizioni dell'ateneo, Bologna 1983. Si vedano anche: M.V. Cerutti, *Monoteismo, politeismo, dualismo: aspetti del confronto tra pagani e cristiani nel Tardoantico*, ISU Università Cattolica, Milano 2003; Ead., *Per una tipologia storica del dualismo*, Japadre, L'Aquila - Roma 1983; Ead., *Dualismo e ambiguità: creatori e creazione nella dottrina mandea sul cosmo*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1981; E. Sanzi, *Misteri, soteriologia, dualismo: ricerche storico-religiose*, Nuova cultura, Roma 1996; G. Filoramo, *Aspetti del dualismo gnostico: mito, manifestazione e rivelazione nello 'Scritto senza titolo' del Codice Gnostico II di Nag Hammadi*, Accademia delle scienze, Torino 1978.

Allo stesso modo, il XIII secolo, con i suoi cambiamenti nella sensibilità della Cristianità, la fine dell'esperienza dei regni crociati, l'apertura degli europei alla conoscenza di popolazioni asiatiche e l'avvio di missioni basate sulla conoscenza di altre culture, è un campo di studio privilegiato per cercare di definire alcuni grandi temi: identità e alterità, percezioni dell'altro, mitopoiesi del diverso, inclusione ed esclusione, missione ed inculturazione. Inoltre, sul piano specifico della storia del Cristianesimo si presta ad indagare le trasformazioni interne alle comunità confessionali a fronte dell'incontro-confronto con altri Cristianesimi, nonché a verificare le categorie interpretative di eresia e ortodossia, evidentemente inadeguate a dare conto della complessità di un mondo che si ritrovava ad allargare i propri orizzonti.

Le affermazioni di Ries sulla necessità di ricostruire storicamente ambienti, fenomeni e processi legati alla dimensione interreligiosa lasciano intravedere un altro terreno privilegiato per l'analisi interdisciplinare: le forme e le modalità dei momenti di confronto che, nell'Europa medievale hanno visto interfacciarsi personalità eminenti dei diversi gruppi religiosi. *Disputationes*, confronti pubblici, trattati sulla superiorità di una religione rispetto all'altra, processi sono stati i luoghi in cui – di fatto – Cristianesimo (e Cristianesimi), Ebraismo e Islam hanno riconosciuto le loro rispettive identità, sulla base dell'accettazione di un fondamento razionale e culturale comune. Queste forme dialogiche, sia pure quasi sempre orientate alla propaganda e alla sottomissione, hanno sviluppato codici logici e simbolici condivisi, insieme con elementi di riconoscimento e di rispetto. Perciò l'analisi storica ed epistemologica degli strumenti utilizzati in queste occasioni può evidenziare sia le modalità dell'appartenenza ai singoli gruppi, sia i complessi rapporti fra teologie, sia identità e trasformazioni sociali. Tale terreno di studio non può che configurarsi in modo fortemente interdisciplinare, richiedendo apporti filosofici, documentari, sociologici e teologici, insieme con quelli prettamente storico religiosi.

Ancora, fra i grandi argomenti che possono gettare luce sulla dimensione delle relazioni interreligiose nel loro sviluppo storico fenomenologico, si collocano le relazioni fra Riforma, mondo riformato e Islam, alle soglie della modernità. Come sono state poste le questioni del ruolo della grazia e del libero arbitrio, il rapporto con i testi religiosi nel mondo "protestante" e in quello musulmano nelle occasioni di contatto che si sono verificate? Come l'Umanesimo ha interagito con i due ambiti? Su base storica, si possono tracciare linee di vicinanza o elementi di dialettica oppositiva?

Le intuizioni di Ries lasciano il campo a sviluppi ampi, proprio sulla base di un'esigenza di documentare passaggi chiave che hanno segnato il percorso storico delle religioni. Questo piano, nella sua visione dell'*homo religiosus*, non è in contraddizione con le enunciazioni scaturite dal con-

cilio Vaticano II in tema di relazioni interreligiose, anzi: può contribuire a una migliore comprensione dei testi conciliari e del successivo magistero, in una più ampia lettura che consideri il cammino storico della Chiesa e, insieme, l'azione dello Spirito nelle azioni degli uomini.

2. Religioni e centralità di Cristo nei testi del Vaticano II

In particolare, le dichiarazioni *Nostra Aetate* e *Lumen Gentium* sono presentate da Ries come approdi di linee di studio e di consapevolezza che affondano nell'*humus* della storia e dell'antropologia religiosa e che ad esse restano legate.

In *Metamorfosi del sacro* declina l'idea di dialogo interreligioso in prospettiva confessionale, tratteggiando le principali posizioni emerse nell'ambito delle teologie delle religioni:

«Con la dichiarazione *Nostra Aetate* sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, il concilio Vaticano II ha aperto due grandi vie all'inculturazione del Vangelo, da una parte quella della teologia delle religioni, dall'altra la via del dialogo interreligioso. Le prime ricerche in teologia delle religioni hanno debuttato prima del Vaticano II, ma è il concilio che ha favorito la vera nascita di questa disciplina. Dopo la teologia "dell'universalità e l'unicità o la preparazione della storia alla pienezza di Cristo" di de Lubac e Danélou, Karl Rahner ha elaborato la tesi di una "cristologia inclusiva fondata sul tornante antropologico della teologia delle religioni.

Recentemente due teologi specializzati in storia delle religioni hanno fatto un passo ulteriore. Raimon Pannikar vede il Cristo, *logos* che trascende la storia e le religioni come compimento del Cristianesimo, ma è il Cristo che lo compie. Jacques Dupuis, anche lui specialista dell'induismo, ha a lungo elaborato una teologia cristiana del pluralismo religioso. Oltrepassando l'esclusivismo *extra Ecclesiam nulla salus*, Dupuis cerca di stabilire se le diverse tradizioni religiose non cristiane hanno, nel disegno universale della salvezza, un valore positivo come cammino salvifico, previsto o voluto da Dio. Mantiene l'affermazione centrale della fede cristiana che concerne Gesù Cristo come salvatore costitutivo universale, ma vede, nel quadro dell'unico piano di salvezza, delle vie di salvezza offerte dalle religioni non cristiane»¹¹.

Apparentemente limitandosi a una semplice carrellata, presenta le diverse posizioni in una sequenza che non è solo storiografica e cronologica, ma si presenta come una sorta di *gradatio* verso forme di pluralismo ela-

¹¹ J. Ries - N. Spineto (eds.), *Métamorphoses du sacré*, cit., p. 105. Si vedano: J. Dupuis, *Vers une théologie chrétienne du pluralisme religieux*, Les éditions du Cerf, Paris 1997; Id., *La rencontre du christianisme et des religions. De l'affrontement au dialogue*, Desclées, Paris 2002. Si veda anche J.M. Aveline, *L'enjeu christologique en théologie des religions. Le débat Tillich-Troelsch*, Les éditions du Cerf, Paris 2003 (bibliografia pp. 729-750); J.C. Basset, *Le dialogue interreligieux. Histoire et avenir*, Les éditions du Cerf, Paris 1996 (con bibliografia alle pp. 447-496).

borate tutte in ambito teologico cattolico. Le teorizzazioni di Dupuis, tratteggiate in estrema sintesi, non sembrano essere oggetto di giudizio, bensì di sfumature destinate a restare aperte in vista di ulteriori trasformazioni.

A seguire, nello stesso testo, Ries considera una tappa importante la creazione nel 1964 del segretariato per i non cristiani, divenuto Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso (19 maggio, giorno di Pentecoste) e la pubblicazione dell'enciclica *Ecclesiam suam* il 6 agosto dello stesso anno, sul dialogo nella chiesa e nel mondo.

Lo stesso vale per la fondazione nel 1966 della rivista *Pro dialogo* diffusa per fare conoscere informazioni e sviluppi del dialogo interreligioso sostenuto dalla chiesa cattolica.

La disamina si chiude sul ruolo dello Spirito Santo fra inculturazione e dialogo, citando le encicliche di Giovanni Paolo II *Redemptoris missio* (1990) e *Dominum et vivificantem* (1986), frutti maturi della stagione post conciliare e dei dibattiti che l'hanno animata.

La prima insiste sullo Spirito Santo protagonista della missione ecclesiale, poiché lo Spirito rende tutta la chiesa missionaria. Ries coglie, a questo punto, un elemento di novità nella storia della Chiesa e nella stessa teologia cattolica, che si allarga a nuove prospettive pastorali e culturali:

«Eccoci in presenza di un nuovo paradigma della missione e dell'inculturazione. Il concilio Vaticano II ha ricordato l'opera dello Spirito nel cuore di ogni uomo, per mezzo dei "semi del Verbo", sia nelle azioni religiose, sia negli sforzi dell'attività umana che tendono verso la verità, verso il bene, verso Dio»¹².

Sottolinea poi come nella *Dominum et vivificantem* il papa ha scritto che «lo Spirito si manifesta in modo particolare nella Chiesa e nei suoi membri; tuttavia la sua presenza e la sua azione sono universali, senza limite di spazio e di tempo»¹³. Infatti, la sua presenza e la sua attività non riguardano solo gli individui, ma la società e la storia, i popoli e le culture e le religioni: «Egli soffia dove vuole (*Gv* 3,8) ed era all'opera prima della glorificazione di Cristo; ha avuto una funzione di preparazione evangelica in relazione con Cristo»¹⁴.

Questo stesso rimettere ogni sviluppo dell'azione della Chiesa allo Spirito cambia la prospettiva e dà una dimensione nuova all'evangelizzazione, sottraendola, per alcuni aspetti, alla stessa valutazione storica. Ne deriva, infatti, che la missione della Chiesa non è un semplice adattamento, ma una vera inculturazione che trasforma gli autentici valori culturali grazie alla loro integrazione con il Cristianesimo e introduce i popoli con le loro culture nella comunità ecclesiale¹⁵.

¹² *Ad gentes*, nn. 3, 11, 15; *Gaudium et spes*, nn. 10-11, 22, 26, 38, 41, 92-93.

¹³ *Dominum et vivificantem*, n. 53; *Redemptoris missio*, n. 28.

¹⁴ *Gaudium et spes*, n. 45; *Dominum et vivificantem*, n. 54.

¹⁵ *Ibi*, n. 52.

Ries spiega la concezione di dialogo interreligioso espressa da Giovanni Paolo II, mostrando che fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa: «inteso come metodo e come mezzo in vista di una conoscenza e di un arricchimento reciproci, non si oppone alla missione ad gentes, al contrario, vi è legato in modo speciale e ne è un'espressione»¹⁶.

Aggiunge, ad ulteriore chiarificazione:

«Non c'è contraddizione fra l'annuncio del Cristo e il dialogo interreligioso, ma è necessario coordinarli. Il dialogo non è la conseguenza di una strategia, ma un'attività che ha le proprie motivazioni, le sue esigenze e la sua dignità propri. In questo vasto ambito, si pongono gli scambi tra esperti, la salvaguardia dei valori religiosi e il "dialogo di vita" che contribuisce a edificare una società più giusta e più fraterna. Nel pensiero di Giovanni Paolo II lo Spirito Santo guida la missione e rende tutta la Chiesa missionaria, sparge i "semi del Verbo" presenti nei riti e nelle culture e li prepara alla loro maturazione in Cristo»¹⁷.

Questa insistenza che si rileva nel testo si presenta come approfondimento del pensiero del pontefice e dei suoi testi magisteriali, ma appare anche come sintesi alta finale che oltrepassa i confini della storia, sfuggendo alle sue categorie e alle sue verifiche.

Sul piano filosofico e logico, tale prospettiva non appare sufficiente a oltrepassare il nodo della centralità di Cristo, né le possibili contraddizioni indotte dal confronto con le religioni.

Ries dimostra di riconoscerlo anche in *Alla ricerca di Dio*, dove non nasconde, sia pur marginalizzandoli nell'economia generale del testo, la problematicità di alcune linee teologiche pluraliste, in particolare quella che fa riferimento a Paul F. Knitter e John Hick¹⁸.

Tuttavia tiene a mettere in evidenza come il concilio non proceda a partire da una «missiologia scritta a tavolino»¹⁹: «considerando l'umanità alla luce dell'Incarnazione, vede i due dati, collegati tra loro, dell'*homo religiosus* e dell'economia della salvezza»²⁰.

L'assise si presenta, quindi, come l'avvio di un approccio diverso, di cui Ries, a distanza di anni, non mancherà di rilevare contraddizioni e sfide aperte.

In *Alla ricerca di Dio*, esaminando alcune linee dell'opera del gesuita Michel Fédou²¹ e riprendendo il testo della conferenza programmatica

¹⁶ *Redemptoris missio*, n. 55.

¹⁷ J. Ries - N. Spineto (eds.), *Métamorphoses du sacré*, cit., p. 107.

¹⁸ J. Ries, *Alla ricerca di Dio*, cit., pp. 285-286.

¹⁹ J. Ries, *I cristiani e le religioni*, cit., p. 477.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ In *Alla ricerca di Dio*, cit., alle pp. 286-288 Ries considera in particolare M. Fédou, *Le développement du dialogue interreligieux depuis le concile Vatican II: réflexion théologique*, Pro Dialogo, Paris 2004, pp. 172-194, tendendo sullo sfondo Id., *Les religions selon la foi chrétienne*, Les éditions du Cerf, Paris 1996 e Id. (ed.), *Le fils unique et ses frères. Unicité du*

da lui tenuta in apertura dei lavori dell'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso riunita a Roma dal 14 al 19 maggio 2004, individua sei difficoltà non risolte:

- a) la diversità delle situazioni e delle religioni (l'impossibilità – quindi – di parlare di relazione fra Cristianesimo e “religioni” come se si trattasse di un blocco di realtà omogenee, da affrontare con strategie e strumenti comuni);
- b) il dibattito in corso fra inclusivisti e pluralisti (e tra pluralisti stessi);
- c) unicità di Cristo. Pur «dissipato ogni malinteso circa i metodi missionari antichi, resta un fatto: il Cristianesimo è portatore di una pretesa inaudita, vale a dire il riconoscimento di Gesù come unico figlio di Dio, unico mediatore fra Dio e gli uomini, unico salvatore»²²;
- d) la mondializzazione, con i suoi grovigli culturali e religiosi, favorisce la pluralità di appartenze, per cui avviene che spesso i cristiani accettano pratiche di altre religioni, con il pericolo di confusioni sincretiste;
- e) un'altra difficoltà deriva dalla lettura dei testi magisteriali che rendono conto del ruolo e dell'azione evangelizzatrice della Chiesa? Come giustificare la sua missione di annunciare il Vangelo «nel contesto stesso della nostra situazione multi religiosa»²³?
- f) Si pone poi con forza il problema delle violenze provenienti dalle religioni.

Ries accenna, infatti, anche al tema del rapporto fra religioni e violenza, elemento storico di primaria importanza. Anche rispetto ad esso si pone la questione: possiamo parlare di religioni in modo unitario e indistinto? Quali teologie della violenza? Quali intersezioni si sono verificate – e si verificano – fra ambito teologico religioso e ambito culturale intorno all'uso della forza, alla liceità o legittimità della violenza, al *bellum iustum*?

Sul piano generale, l'antropologo, sempre riprendendo l'analisi di Fédou, riconosce al primo posto per ogni teologia cristiana due necessità intrinseche: «un'esigenza di rispetto per ciò che di vero e santo vi è nelle altre religioni»²⁴ da una parte; dall'altra, «la fedeltà a Cristo, che è unico e che è la via, la verità e la vita»²⁵.

Ries aggiunge che questi due elementi, iscritti nei testi del Vaticano II e ripresi con frequenza nei testi magisteriali successivi, sono da mantenere nella loro unità fondamentale. L'una e l'altra influiscono sulla teologia cristiana delle religioni.

Christ et pluralisme religieux. Actes du Colloque du Centre Sèvres, Editions Facultés Jésumites de Paris, Paris 2002.

²² J. Ries, *I cristiani e le religioni*, cit., pp. 497-498.

²³ J. Ries, *Alla ricerca di Dio*, cit., p. 287.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ *Ibidem*.

Questa teologia, quindi, deve rispondere alla domanda: «come rendere conto della fede cristiana non malgrado l'esigenza di rispetto dinanzi agli altri credenti o in rapporto ai valori delle loro tradizioni, ma nell'espressione stessa di questo rispetto?»²⁶.

Una risposta, secondo questa impostazione, si ricostruisce in quattro passaggi.

Il primo è di tipo storico-critico, riguarda direttamente l'importanza della storia delle religioni e della storia del Cristianesimo per la teologia cristiana: «Consiste nell'operare un discernimento critico della nostra storia per ciò che concerne il rapporto fra il Cristianesimo e le altre religioni»²⁷.

Va rilevato, a questo proposito, che sia il testo di Fédou sia quello di Ries usano il termine "altre", ponendo su un piano unico sia il Cristianesimo sia le religioni.

Rileggere la storia delle relazioni interreligiose non implica una rivisitazione del passato, richiede, anzi, una ricostruzione accurata e scientifica degli eventi, ma implica uno sguardo diverso su di sé, sugli altri e sulla propria identità, intesa nel suo divenire dinamico.

«Ciò significa fare una scelta di valore senza trasformarci in accusatori del passato, rileggendo la storia del passato dell'umanità a cui apparteniamo», si legge nel testo, che è espressione di una riflessione teologica ampia che, per molti aspetti, ha preceduto e accompagnato le dichiarazioni di pentimento espresse durante i pontificati più recenti.

La seconda tappa necessaria per arrivare a una risposta porta a riconoscere l'"unicità" di Gesù Cristo.

«Dissipato ogni malinteso, è all'unicità di Cristo che siamo rinvitati: al mistero dell'incarnazione, al mistero della croce, al mistero della resurrezione. Il dialogo tra il Cristianesimo e le religioni ci obbliga a ritornare alla questione centrale dell'identità di Cristo»²⁸.

Ecco quindi il valore maieutico del dialogo con le religioni rispetto alla stessa teologia cristiana, la cui ermeneutica implica una continuità della Rivelazione incentrata proprio su Gesù Cristo.

La terza tappa porta a mostrare come la testimonianza resa a Gesù Cristo non escluda ma implichi il rispetto per le altre fedi.

«Dire che Gesù Cristo è l'unico figlio di Dio [e il salvatore del mondo], non vuol dire che sia necessario imporre la propria fede agli altri credenti, ma significa almeno che si riconosca a una tale fede una parte assolutamente universale, nel senso che tutto l'essere umano si riferisce a Cristo nel più profondo del suo destino»²⁹.

²⁶ M. Fédou, *Le développement du dialogue interreligieux*, cit., pp. 172-194: p. 183.

²⁷ J. Ries, *Alla ricerca di Dio*, cit., p. 287.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ M. Fédou, *Le développement du dialogue interreligieux*, cit., p. 189.

Aggiunge Ries, ricollegandosi al percorso teologico e storico del cristianesimo delle origini:

«È l'Alfa e l'Omega, il che significa che, in ragione della sua unicità, egli ha il potere di comunicare a tutti ciò che ha ricevuto dal Padre da tutta l'eternità. I Padri della Chiesa sviluppano la loro teologia del Verbo di Dio preesistente alla venuta di Cristo e già all'opera nel mondo delle nazioni e fondano anche l'esistenza delle testimonianze di verità e di santità rese da altri credenti nella storia successiva alla venuta di Cristo»³⁰.

La quarta tappa deve mostrare che la teologia cristiana delle religioni ha l'obbligo di precisare il significato e il ruolo della Chiesa all'epoca del dialogo interreligioso e di riflettere sulla sua missione fra gli altri credenti.

«Il Nuovo Testamento pone l'attenzione sulla particolarità del gruppo a cui è stata data la rivelazione dell'unico Cristo e anticipa inoltre l'esigenza di un annuncio dell'evangelo in mezzo a tutte le nazioni (Gv 14). Una teologia cristiana delle religioni ha anche l'obbligo di fondare il riconoscimento del ruolo e dell'azione evangelizzatrice della Chiesa nel contesto plurireligioso»³¹.

Ecco quindi che la visione di Ries, qui espressa all'interno dell'analisi del testo di Fédou, riesce a mantenere uniti tutti i termini della questione, in una prospettiva che da teologico speculativa scivola sul piano mistico, esistenziale e pastorale.

Ries ha rielaborato ed esplicitato ulteriormente questa idea d'insieme in *Prospettive antropologiche per il terzo millennio*, una presentazione all'opera di Raimon Pannikar, *La pienezza dell'uomo: una cristofania*, pubblicata nel 1999³².

Prende atto della prospettiva cosmoteandrica di Pannikar e della sua ipotesi che esista una "quasi-intuizione" della Trinità in tutte le religioni e le culture, una sorta di struttura dello spirito umano. Tuttavia, nel suo breve testo introduttivo, ne accentua la dimensione cristica, riconducendo così l'intera analisi dello studioso catalano-indiano a un'appartenenza teologica cattolica alta: «Nell'uomo c'è una dimensione d'infinito e di libertà che è divina; una dimensione di coscienza che è umana e una dimensione corporale che dipende dal cosmo. In questo senso Pannikar può scrivere che la cristofania è ordinata alla pienezza dell'uomo»³³.

Ries cerca di orientare le ipotesi speculative di Pannikar in senso cristocentrico:

³⁰ J. Ries, *Alla ricerca di Dio*, cit., p. 288.

³¹ *Ibidem*.

³² R. Pannikar, *La pienezza dell'uomo: una cristofania*, Jaca Book, Milano 1999, pp. 11-16.

³³ *Ibi*, p. 15.

«Occorre soprattutto capire bene che l'Incarnazione è un evento storico che ha cambiato anche il senso della storia e ha costituito una vera inculturazione, marcando la storia con la sua impronta. La cristofania non limita il suo sguardo alla Chiesa come istituzione, ma abbraccia l'umanità intera in cammino verso il suo destino»³⁴.

Definisce l'autore «un alchimista del pensiero», prendendo così garbatamente le distanze da alcune sue letture e intuizioni, che indica come «proposte da approfondire» (creazione continua, incarnazione continua). Afferma che Cristo stesso «è il mistero del ricongiungimento della realtà divina, umana e cosmica», ricorrendo così alla dimensione del mistero e aprendo a sperimentazioni che dall'ambito teologico slittano verso l'esperienza del confronto: «Nella prospettiva di *Lumen gentium* e di *Nostra aetate*, il professor Panikkar traccia anche nuove vie di apertura, di incontro e di dialogo tra le culture e le religioni»³⁵.

Ries fa proprio un assunto che, in seguito, starà alla base anche della dichiarazione *Dominus Iesus*: una teologia cristiana delle religioni sarà sempre valutata secondo il modo in cui tiene conto di queste due esigenze: riconoscere ciò che è vero e santo nelle altre religioni e annunciare Cristo, che è la via, la verità e la vita.

3. Conclusioni

Anche il dialogo interreligioso, di conseguenza, si misurerà sugli stessi parametri. Si colloca in posizione complementare e interdipendente rispetto a una teologia delle religioni e richiede una riflessione in chiave storica. Quale accezione e quale definizione occorre assegnare al termine e alla dimensione ecclesiale e culturale in cui esso si inserisce?

A questo proposito, Ries fa proprie le posizioni espresse nel documento *Le christianisme et les religions* della Commissione Teologica Internazionale, pubblicato nel 1997:

«Nella misura in cui si iscrive nella tradizione della Chiesa, il dialogo ha la sua fonte, il suo modello e il suo fine nella Trinità, poiché manifesta e attualizza la missione del *Logos* eterno e dello Spirito Santo. La pedagogia divina del dialogo è fatta di parole ma anche di atti; entrambi manifestano la "novità cristiana". "In questo senso il dialogo interreligioso fa parte, secondo i tempi e i momenti fissati dal Padre, della preparazione evangelica"»³⁶.

Si vuole riaffermare, così, una sorta di compenetrazione fra lo specifico della teologia (e della teologia delle religioni) e il magistero della

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ *Ibi*, p. 16.

³⁶ J. Ries, *Alla ricerca di Dio*, cit., p. 292.

Chiesa, in una prospettiva aperta all'azione dello Spirito Santo: «A partire dal concilio Vaticano II, il percorso che porta a uno statuto chiaro e definitivo di una teologia cristiana delle religioni ha tratto largamente beneficio dagli orientamenti dati dal magistero della Chiesa»³⁷.

All'interno di tale intersezione va a collocarsi anche il rapporto fra storia (e storia delle religioni), teologia cristiana ed ermeneutica. Proprio intorno a questo nodo Julien Ries dimostra di superare l'impostazione fenomenologica negli studi storico-religiosi, non solo riassumendola all'interno dell'approccio antropologico che rappresenta la cifra distintiva della sua lezione, ma affermando la necessità di fissare i parametri di un'ermeneutica cristiana delle religioni.

A partire dal presupposto di una "unità spirituale dell'umanità", vaglia gli indirizzi e le linee che hanno marcato le scienze religiose nel corso del Novecento, valuta gli approcci comparativistici, ne indica i limiti e, proprio ponendo la questione dell'unicità della salvezza in Cristo in relazione con le religioni, dimostra come questo ambito di studio necessiti tutt'ora di uno statuto specifico, in grado di fare sintesi delle contraddizioni aperte.

In *La storia comparata delle religioni e l'ermeneutica*³⁸ prende in considerazione le diverse accezioni di ermeneutica rispetto alle religioni e alla loro storia e analizza i dibattiti che nel corso del Novecento hanno scandito il comparativismo nella storia delle religioni. In questa disamina analizza anche come il fenomeno religioso sia stato considerato un sostituto della teologia, secondo un approccio che parte dalle manifestazioni, percepibili e documentabili, nella vita dell'*homo religiosus* più che dalle idee di Dio sviluppate nei diversi contesti³⁹.

Le impostazioni restano configgenti e questa conflittualità irrisolta influisce anche sulle dimensioni del dialogo e dell'"incontro" fra cattolicesimo e religioni.

Tuttavia le rispettive posizioni non vanno riconosciute in modo statico e rigido, ma, piuttosto, vanno considerate in un divenire continuo, che è l'essenza stessa delle relazioni umane, culturali e identitarie.

Ries è ben consapevole delle possibili trasformazioni delle strutture teologiche ed esplicita la sua concezione dinamica delle religioni in *Metamorfosi del sacro*.

In particolare nel saggio *L'inculturazione del Vangelo*⁴⁰ riprende la questione declinandola nel contesto del Novecento in prospettiva cristiana, con continui riferimenti a testi magisteriali. Scrive:

³⁷ *Ibi*, p. 297.

³⁸ J. Ries, *La storia comparata delle religioni e l'ermeneutica*, Jaca Book, Milano 2009, pp. 26-27.

³⁹ *Ibi*, pp. 15-16.

⁴⁰ J. Ries, *L'inculturazione del Vangelo*, in J. Ries - L.E. Sullivan (eds.), *Metamorfosi del sacro*, cit., pp. 99-108.

«La sacramentalità della Chiesa, riaffermata dal concilio Vaticano II, è universale e dà ad essa una nuova coscienza culturale: l'ascolto del mondo contemporaneo e il dialogo con le culture e le religioni per portare a tutti gli uomini la luce del Vangelo. Nella *Evangelii nuntiandi*, al n. 20, papa Paolo VI non ha esitato a scrivere che la rottura tra Vangelo e cultura è il dramma della nostra epoca. La fede cristiana è inevitabilmente culturale. Fin dalle origini, la trasmissione della fede è avvenuta attraverso comunità cristiane che avevano un concretissimo volto culturale»⁴¹.

Lo stesso dialogo interreligioso è parte integrante dei processi culturali, mezzo di espressione e chiarificazione di elementi teologici, strumento di conoscenza e di definizione delle identità. Rinviarne gli sviluppi e gli esiti all'azione dello Spirito Santo, dal punto di vista di Ries studioso dei processi religiosi, implica rinunciare all'esaustività della conoscenza razionale per riconoscere un'insondabilità dell'*homo religiosus* e della sua aspirazione al sacro. Questo salto di livello critico, apparentemente paradossale, reca in sé l'esigenza di ridefinire un'ermeneutica delle scienze religiose, a partire dalla problematica unicità di Gesù Cristo. Forse proprio in questo lasciarsi interrogare dalle contraddizioni e dalla complessità, senza pretendere di predefinire impostazioni né risultati, sta l'originalità più innovativa della lezione dell'ultimo Ries.

⁴¹ *Ibi*, p. 100.

Sommario

EMANUELA PRINZIVALLI, <i>Saluto istituzionale del Dipartimento di Storia Culture Religioni</i>	5
GIULIA SFAMENI GASPARRO, <i>La Società Italiana di Storia delle Religioni. Per una storia dell'istituzione nel quadro internazionale</i>	7
ALESSANDRO SAGGIORO, <i>Introduzione. Il convegno della SISR e i progetti di ricerca sul pluralismo religioso</i>	11
<i>Programma del Convegno</i>	19

Relazioni plenarie

MASSIMILIANO DI FAZIO, <i>Il pittore e il quadro. Pluralismo religioso e società nell'Italia preromana</i>	29
MAR MARCOS, <i>Il pluralismo come argomento per la libertà religiosa nel mondo greco-romano</i>	42
MARIA CHIARA GIORDA, <i>Luoghi religiosi e diversità. La città di Torino come "spazio multifede"</i>	51
CARLO PRANDI, <i>Occidente e Islam. Tra conflitto e dialogo</i>	65

Pluralismi, inclusioni e intolleranze Classicità e Tardo Antico

CLAUDIA SANTI, <i>Introduzione al panel</i>	85
CLAUDIA SANTI, <i>Pluralismi, inclusioni e intolleranze nell'epoca classica. Uno sguardo d'insieme</i>	86
CARMINE PISANO, <i>Intolleranze religiose nel mondo greco? Divinità straniere e pratiche magiche nell'Atene di età classica</i>	92

LEONARDO SACCO, <i>La presunta tolleranza religiosa romana in epoca repubblicana</i>	106
ELEONORA ZEPER, <i>Porfirio politico, Porfirio filosofo. Riflessioni in merito al sacrificio cruento negli anni della Grande Persecuzione diocleziana</i> ...	116
ENNIO SANZI, <i>Pluralismi, inclusioni e intolleranze nella Magia tardoantica. Osservazioni storico-religiose intorno a testimonianze in greco e in copto</i>	129
TIZIANA LORENZETTI, <i>Il pluralismo religioso nell'India medievale. Il caso dei Liṅgāyat</i>	141
LUCA BOZZARELLO, <i>Gli ebrei nel Mediterraneo cristiano (secc. VI-VII)</i> ...	157
TERESA SARDELLA, <i>Pluralità e pluralismo. Barbari, romani, pagani, cristiani (IV e V secolo)</i>	167
ROSSANA BARCELLONA, <i>Plurali rappresentazioni di realtà plurali: ostilità e integrazioni. La Gallia tra V e VI secolo</i>	178
CARLA SFAMENI, <i>Suus enim cuique mos, suus ritus est (Sym., Rel. III, 8). Il pluralismo religioso pagano a Roma in età tardoantica attraverso le testimonianze dei culti domestici</i>	190

Voci dall'Oriente, voci per l'Oriente

Gli imperi crocevia di religioni tra Tardoantico e Medioevo

MARIANGELA MONACA - CHIARA OMBRETTA TOMMASI, <i>Introduzione al panel</i>	205
ALESSANDRO CATASTINI, <i>Dall'espulsione dei lebbrosi alla «meravigliosa concordia». Aspetti dell'apologetica ebraica</i>	208
FABIO SCIALPI, <i>Affermazione dinastica, sovranità imperiale e politica religiosa nell'India antica</i>	217
CHIARA OMBRETTA TOMMASI, <i>«La via non ha un nome immutabile, il santo non ha un'apparenza immutabile». Echi letterari nella stele cristiana di Xi'an tra diplomazia e propaganda</i>	230
MATTEO NICOLINI-ZANI, <i>Il cristianesimo nella Cina dei Tang di fronte alla diversità religiosa</i>	239
MARIANGELA MONACA, <i>Pluralità e pluralismi nella Damasco omayyade. Le visioni islamiche di Giovanni Damasceno</i>	249
MAURO MORMINO, <i>Adversus Graecos / Contra Latinos. La dialettica</i>	

SOMMARIO	637
<i>dell'alterità e la percezione della differenza negli anni dello 'scisma' foziano</i>	258
MARGHERITA MANTOVANI, <i>Influssi ismaeliti sul pensiero ebraico medievale. Incroci storici e filologici</i>	269
CATERINA SCHIARITI, <i>Medioevo eretico da Oriente a Occidente. Identità e pluralità nella storia della lotta all'hérésie du Midi de France</i>	280

Emozioni e pluralismo religioso

'Gruppi emozionali' tra Grecia antica e mondo ellenistico-romano

LUCA ARCARI - MARISA TORTORELLI GHIDINI, <i>Introduzione al panel</i>	293
MARCELLO TOZZA, <i>Radici pre-elleniche dei culti misterici. Prospettive diacroniche e sincroniche</i>	294
VALERIA PIANO, <i>Per salvare dai terrori nell'Ade. Analogia rituale e reciprocità nella col. VI del papiro di Derveni</i>	307
MARISA TORTORELLI GHIDINI, <i>«Mi stupisco che essi non comprendano» (P. Derveni col. XX)</i>	320
LUCA ARCARI, <i>La "non comprensione" come punto di innesco emozionale di alcune esperienze di contatto col sovrannaturale. Ev. Thom. 91 (NHC II, 48, 20-25) nel quadro delle performance visionarie giudaiche e proto-cristiane</i>	328
MARIA AMODIO, <i>Violenza ed emozioni. Il linguaggio delle immagini nella Roma tardoantica</i>	342
ISABELLA D'AURIA, <i>La paura del persecutore nel Peristephanon di Prudenzio</i>	351
ARIANNA ROTONDO, <i>Aggregati emozionali e dinamiche cognitive in Nonno di Panopoli</i>	359

A Matter of Class

Definizioni, denominazioni e tassonomie religiose in Età moderna

SERGIO BOTTA, <i>Introduzione al panel</i>	375
SERENA DI NEPI, <i>L'Inquisizione Romana, Ippolito Agius e altri schiavi. Un caso di studio e una riflessione sulle tassonomie religiose nel Mediterraneo di età moderna (1762)</i>	376
SIMONE FRACAS, <i>Luz de la fe e ceguera idolátrica. Tassonomie religiose</i>	

<i>e legittimità politica nella Historia eclesiastica indiana di Gerónimo de Mendieta</i>	386
MARIANNA FERRARA, Bregomanni, Ioghe, Gentios, Hinduka. <i>I termini della diversità religiosa nella letteratura cinquecentesca sull'India</i>	400
GIUSEPPINA PAOLA VISCARDI, <i>Voci dissonanti. La sfida epistemica del pluralismo religioso nelle prime riflessioni emiche di Età moderna</i>	415
CRISTIANA FACCHINI, <i>Le Cérémonies et coutumes religieuses de tous les peuples du monde di Picart e Bernard (1723-1743)</i>	428
CHIARA GHIDINI - FEDERICO BRUSADELLI, <i>Cosmopolitismo, nazionalismo e religioni nella Cina tardo-imperiale</i>	440

Altro, totalmente altro, alterità
Tematiche del plurale nelle religioni

VALERIO SALVATORE SEVERINO, <i>Introduzione al panel</i>	453
ARDUINO MAIURI, <i>Hostis, hospes, extraneus. Divagazioni etimo-antropologiche sul senso dell'alterità nella civiltà romana</i>	455
VALENTINA D'ALESSIO, <i>Il "diverso" in funzione degli "altri". Assimilazione e rifunzionalizzazione dell'Etrusca disciplina a Roma</i>	467
MONICA ROMANO, <i>La Bibbia in Cina. Traduzione, ricezione, appropriazione e interpretazione</i>	482
CARMELO RUSSO, <i>La Madonna di Trapani a La Goulette. Rappresentazioni identitarie e pluralismo religioso tra pratiche, retoriche, politiche</i>	496
FRANCESCA SBARDELLA, <i>L'altro dentro. Il controllo maschile sui monasteri sui iuris</i>	508
SARA COLANTONIO, <i>L'alterità reciproca. Codificazione della diversità religiosa nel pensiero delle minoranze musulmane italiane contemporanee</i> ..	519
CARLO DE ANGELO, <i>"Dissociatevi dai miscredenti!". L'emigrazione del musulmano in occidente secondo la dottrina di Ibn Bāz</i>	530

Lo sguardo cristiano sulle religioni e sulla storia delle religioni
nel contesto del Concilio Vaticano II

RENATA SALVARANI, <i>Introduzione al panel</i>	543
RENATA SALVARANI, <i>Unità e diversità nell'approccio al fenomeno religioso. La lezione di Julien Ries</i>	544

SOMMARIO	639
ILARIA MORALI, <i>Il Concilio Vaticano II e l'alterità religiosa. Trattati specifici e considerazioni</i>	558
DANIELA DUMBRAVĂ, <i>“Rivelazione e religioni” secondo Andrei Scrima</i> .	568
RAFAL MILERSKI, <i>Preparare la via per la Dignitatis Humanae. Le relazioni politiche tra Stati Uniti e Santa Sede</i>	581
PAOLA SOFIA BAGHINI, <i>Rinnovamento liturgico e storia delle religioni. La Misterienlehre di Odo Casel</i>	594
MARIA PIA DI NONNO, <i>Il ruolo di Papa Paolo VI nel Concilio Vaticano II. Pace ed Europa</i>	606

Appendice

<i>Convegni della Società Italiana di Storia delle Religioni (SISR) a cura di MARINELLA CERAVOLO</i>	617
AUTRICI E AUTORI DEI SAGGI DI QUESTO VOLUME	621